

Ricordando padre Mauri con Diliberto

DI MARTA VALAGUSSA

Nello scorso mese di maggio papa Francesco ha autorizzato la Congregazione dei santi in Vaticano a dichiarare Venerabile padre Enrico Mauri (1883-1967): un primo traguardo per la causa di beatificazione avviata nella Diocesi di Chiavari tra il 1996 e il 2001. Grazie a questa significativa novità proveniente da Roma, proseguono gli studi su padre Mauri, tanto che è disponibile il quarto volume della sua Opera omnia. Il testo verrà presentato mercoledì 20 febbraio, alle 18.30, presso la Sala Gregorianum, a Milano. Con il curatore del volume, Luca Diliberto, converserà il vicario generale della Diocesi di

Milano, monsignor Franco Agnesi, in un dialogo coordinato da Rita De Micheli, responsabile dell'Opera Madonnina del Grappa. La serata sarà accompagnata da intervalli musicali di Roberto Arzuffi. Il quarto volume dell'Opera omnia di padre Mauri offre l'opportunità di comprendere meglio periodi poco conosciuti della sua vita: anni nei quali, con la sua straordinaria energia, ha trasformato i sogni in risposta concreta a desideri e bisogni di uomini e donne, dentro un cattolicesimo italiano capace di generare nuovi



La locandina

progetti di educazione, apostolato, azione. «Padre Mauri ci pare il prototipo dell'uomo di fede dalla vocazione pienamente realizzata, perché in grado di alimentare una fiamma apostolica in tanti altri cuori: moltiplicatore di santità perché lui stesso testimone di una santità aperta», scrive nella prefazione Matteo Truffelli, presidente nazionale dell'Azione cattolica. Appena ordinato prete, padre Mauri fu inviato nell'antica Diocesi di Bobbio, dove svolse funzioni di segretario del Vescovo e animatore di molte

iniziative sociali. Rientrò a Milano nel 1916, in particolare nella chiesa di San Gregorio Magno. Insieme al cardinale Ferrari e alla giovane Armida Barelli diede vita a un primo «esperimento» di animazione spirituale e sociale per ragazze che portò alla nascita della Gioventù femminile di Azione cattolica. Fu il primo assistente nazionale, dal 1918 al 1922, e investì tante energie girando per tutta l'Italia. Subito dopo si trasferì a Sesto Levante, lavorando per l'Opera Madonnina del Grappa, dove aprì una casa per vedove, una scuola per orfani e un «consulorio» per madri in difficoltà. Info: tel. 0185.457131; famigliapadremauri.fpm@gmail.com. (M.V.)

«Nell'ingranaggio del mondo», il film su don Carlo San Martino

In occasione del centenario della morte di don Carlo San Martino, prete ambrosiano nato a Milano e vissuto tra il 1844 e il 1919, il Pio Istituto per i Figli della Provvidenza - da lui fondato nel 1885 per accogliere i minori abbandonati o in difficoltà - è in programma per mercoledì 20 febbraio alle 18, presso l'Auditorium San Fedele (Via Hoepf 3, Milano), la prima del film «Nell'ingranaggio del mondo» di Carlo Folco e Orietta Pozzoli con Francesca Lagetta. Alla proiezione interverranno: Giuliana Patellani, presidente del Pio Istituto; Orietta Pozzoli e Carlo Folco,



Il manifesto

autori; don Gianluca Bernardini, presidente Acec Milano e referente per il cinema e il teatro della Diocesi ambrosiana. Uomo e sacerdote del suo tempo, don Carlo fu chiamato dalla fede a un'esperienza esistenziale interamente dedicata alla costruzione di una società più giusta, più umana e accogliente, soprattutto nei riguardi dei più fragili. La docufiction è interpretata dagli alunni con i loro insegnanti, per raccontare al passato e al presente il bisogno dei ragazzi di essere riconosciuti, accolti, amati. Info: tel. 02.8693205; amministrazione.milano@pioistituto.org; www.pioistituto.org

Sabato 2 marzo alle 9 si terrà a Cernusco sul Naviglio l'annuale convegno promosso dal Servizio per la catechesi,

Fom, Caritas ambrosiana, Csi. In programma alcune testimonianze di genitori e l'intervento di don Antonelli

Disabilità, la Chiesa è madre di ciascuno

DI LUCA FERRARESE *

Gesù dichiara che la buona notizia è per i poveri. «Lo Spirito del Signore Dio è su di me. Il Signore mi ha dato l'unzione, mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà agli schiavi, la scarcerazione ai prigionieri» (Is 61,1). Così scrive, nelle sue prime battute, Dominique Barthélemy in «Il povero scelto come Signore». Spos-

so mi chiedo che cosa sia la povertà per me sacerdote, come insegnante e come educatore, spesso mi chiedo come la potrei vivere al meglio, ma ancora più spesso mi chiedo chi sono i poveri che incontro, chi è il povero per me. La povertà non è semplice da vivere soprattutto quando ti arriva alle spalle con una forte irruenza, non puoi sceglierla, ma al massimo, come mi sembra di aver capito, puoi solo «prenderne» il povero che eleggerai come Signore della tua vita e darà senso a tutto il tuo agire.

I miei poveri allora non sono coloro che mi chiedono soldi, non sono quelli che vogliono cose, ma sono i miei parrocchiani «più difficili», sono i miei alunni più problematici, insomma sono tutti coloro che toccano la mia di povertà, sono tutti coloro che vogliono far crollare, inconsapevolmente, la mia parte più ricca, più tronfia e piena di sé. Una mattina mi è capitato questo: con uno dei miei alunni più difficili dovevo

appendere dei grossi e spessi cartelloni sulla parete. Le puntine non bastavano, si rompevano di continuo. Abbiamo allora dovuto prendere chiodi e martello. L'operazione si sarebbe fatta più complicata: rumore a scuola, sicurezza incerta e possibilità di rovinare il muro e grande lentezza. Il problema non è stato questo. Il ragazzo «difficile» voleva appendere questo cartellone storto alla parete, invece io, l'avevo messo bello dritto e velocemente. A un certo punto, mi sono fermato, e mi sono detto: «Ma perché tutto deve essere come dico io? Ma chi lo ha detto che quel cartellone non può essere appeso storto?».

Quella volta non dissi nulla e il cartellone venne appeso storto. Che fatica accettare che i nostri schemi cadano, che fatica fare le cose lentamente aspettando e rispettando il ritmo dell'altro che ti sta di fronte, che fatica e norme potersi dire che anche una soluzione diversa dalla tua può essere buona e, magari, migliore. Come avvicinarci e stare davanti a questa povertà? Stare davanti a questa povertà che forse non è dell'altro perché disabile, «difficile» o altro, ma è la nostra che non accettiamo di vedere e abbracciare.

Il rischio che corriamo è sempre quello dell'efficienza, siamo figli del nostro tempo, vogliamo produrre e portare a casa più cose possibili: compiti, abilità, soldi, guadagni. Tuttavia ciò sembra non portarci molto lontano come uomini di fede. Sembra non farci fare dei passi.

José Tolentino Mendonça in «La mistica dell'istante» citando gli «Esercizi spirituali» di sant'Ignazio di Loyola dice: «Non è l'abbondanza del sapere che giusta e soddisfa l'anima, ma sentire e sentire le cose intensamente». Sentire e gustare - continua l'autore -

racchiudono in sé molto dell'esperienza di Dio che egli ci propone. Quello a cui accediamo è un viaggio interiore, ma che parte dai nostri sensi e dal loro operato, dai sentimenti in cui investiamo e dagli affetti che costruiamo. Solo così l'esperienza di Dio può divenire un'esperienza integrale che effettivamente ci muove. Come fare a incontrare il povero? Come fare a incontrarmi? Come incontrare l'altro «difficile», povero, disabile? Cosa dice alla nostra fede tutto questo? Il sacerdote portoghese citato precedentemente racconta una storiella divertente riportata dalla pittrice Lourdes de Castro. «C'erano giorni in cui il telefono non smetteva mai di su-

onare (e tra queste in particolare coloro che presentano disabilità), invece che sentirsi accolti come figli nel grembo della mamma, trovano di fronte a sé chiusura e insensibilità. Purtroppo le esperienze negative provocano risonanze molto più intense rispetto a ciò che si vive e si percepisce invece in tante parrocchie della Diocesi, grazie alla disponibilità e all'attenzione di sacerdoti, religiosi e operatori pastorali, che disegnano un autentico volto di maternità, soprattutto nei confronti delle persone più fragili. La comunità cristiana riconosce di avere ancora tanto da imparare, perché la dimensione materna deve essere non occasionale né frammentario. Il catechista fratel Enzo Biemmi affermava che, perché la Chiesa sia madre, deve essere una comunità che accoglie l'amore del Signore, ha desiderio di avere dei figli, li concepisce, li partorisce, li accompagna, lascia che vivano il dono di cui essi sono portatori senza volerne fare delle fotografie. Desiderare, contemplare, avere cura, lasciar partire: i verbi del generare sono i verbi dell'iniziazione cristiana. Essi chiedono una madre che desidera dei figli. Una madre, non una baby silter». Info e iscrizioni www.chiesadimilano.it/servizioperlacatechesi.

Il convegno «Nell'ingranaggio del mondo» si terrà mercoledì 20 febbraio alle 18, presso l'Auditorium San Fedele (Via Hoepf 3, Milano).

Il convegno «Nell'ingranaggio del mondo» si terrà mercoledì 20 febbraio alle 18, presso l'Auditorium San Fedele (Via Hoepf 3, Milano).

Il convegno «Nell'ingranaggio del mondo» si terrà mercoledì 20 febbraio alle 18, presso l'Auditorium San Fedele (Via Hoepf 3, Milano).

il 22 e il 24

FilosofArti a Gallarate

In occasione del Festival di filosofia «FilosofArti», a Gallarate l'Azione cattolica ambrosiana organizza l'evento «Osare una Chiesa giovane: vie di consapevolezza, partecipazione, creatività», che si terrà domenica 24 febbraio, alle 21, presso il Melo, Sala Planet (via Magenta 3, Gallarate). Si è da poco concluso il Sinodo sui giovani che ha messo al centro dell'attenzione le nuove generazioni e il rapporto tra vita, fede e vocazione. La Chiesa si è davvero messa in ascolto? Ne parleranno Gioele Anni, giornalista e giovane protagonista del Sinodo, e Paola Lazzarini, presidente di «Donne per la Chiesa». Nel filone specifico «TeoFilosofArti», venerdì 22 febbraio serata sull'accoglienza con monsignor Franco Agnesi, vicario generale della Diocesi di Milano. Info su www.azionecattolicamilano.it. (M.V.)

giovedì alle 17

La preghiera per universitari

Dopo il Sinodo sui giovani del 2013, il Servizio diocesano per i giovani e l'università e che avrà il suo sviluppo nei mesi successivi, è l'incontro rivolto a sacerdoti (in particolare gli incaricati di Pastoralità giovanile), religiosi, consacrati e laici, in programma sabato 23 febbraio, dalle 10 alle 13, presso il Centro diocesano (via Sant'Antonio 5, Milano). All'incontro «Sinodo sui giovani. Esperienza, punti fermi e prospettive» verrà letto il documento finale del Sinodo, cui seguirà l'intervento di don Rossano Sala, docente di pastorale giovanile presso la Pontificia università salesiana, direttore della rivista *Note di pastorale giovanile*, segretario speciale durante l'assemblea dei vescovi. Iscrizioni online (www.iscrizioni.pipfom.it) entro giovedì.

sabato alle 10

Sinodo giovani, le prospettive

Dopo il Sinodo sui giovani concluso nell'ottobre scorso si torna a parlarne. Il primo passo di un cammino, proposto dal Servizio diocesano per i giovani e l'università e che avrà il suo sviluppo nei mesi successivi, è l'incontro rivolto a sacerdoti (in particolare gli incaricati di Pastoralità giovanile), religiosi, consacrati e laici, in programma sabato 23 febbraio, dalle 10 alle 13, presso il Centro diocesano (via Sant'Antonio 5, Milano). All'incontro «Sinodo sui giovani. Esperienza, punti fermi e prospettive» verrà letto il documento finale del Sinodo, cui seguirà l'intervento di don Rossano Sala, docente di pastorale giovanile presso la Pontificia università salesiana, direttore della rivista *Note di pastorale giovanile*, segretario speciale durante l'assemblea dei vescovi. Iscrizioni online (www.iscrizioni.pipfom.it) entro giovedì.